



Un Été Brûlant (2011)

Garrel regala il colore e la decadenza di Roma ai suoi personaggi tragici e tormentati.

Un film di Philippe Garrel con Monica Bellucci, Louis Garrel, Céline Sallette, Jérôme Robart, Vladislav Galard. Genere Drammatico durata 95 minuti. Produzione Francia, Italia, Svizzera 2011.

La moglie lo lascia e lui cerca di riconquistare la dignità perduta.

Edoardo Becattini - www.mymovies.it

Frédéric è un giovane pittore parigino sposato con una bella attrice italiana, Angèle. Dopo aver cercato la morte in un incidente stradale, il suo migliore amico Paul ne ripercorre i momenti vissuti assieme e i tormenti d'amore che l'hanno portato a quel gesto fatale. Paul ricorda soprattutto l'estate a Roma passata a casa della coppia in compagnia della sua fidanzata Elisabeth e quei giorni caldi e spensierati in cui ha visto dissolversi la loro storia d'amore.

Philippe Garrel è lo strenuo rappresentante di quel che resta di sincero nella dicitura "politica degli autori". "Autore" perché, a cinquant'anni di distanza dai primi fervori culturali e da quegli storici passaggi dietro la macchina da presa da parte di alcuni "giovani turchi", i suoi film continuano a costruire un solido memoriale dello spirito primigenio della nouvelle vague. "Politico" per il modo in cui questo suo attaccamento verso gli ideali di una "vague" certamente non più "nouvelle" è capace di rifrangere il suo sentimento puro e non corruttibile per il cinema e la propria passione critica fino alle situazioni politiche attuali.

In questo senso, 'Un été brûlant' non è necessariamente un'opera fuori dal tempo, ma un racconto tardo romantico in cui la politica configura lo spazio esterno che preme attorno a microcosmi piccoli e autoreferenziali come quelli degli artisti eternamente bohémien e, loro malgrado, eternamente borghesi. Come negli ultimi film, Philippe Garrel pone suo figlio Louis come protagonista tragico e tormentato, emblema dell'"amante regolare" che professa l'amore libero ma rimane schiavo della gelosia e dell'abbandono. Dopo essere stato un poeta ('Les amants réguliers') e un fotografo ('La frontière de l'aube'), Garrel figlio diventa stavolta un pittore innamorato dell'amore e dell'arte, del tutto disinteressato alla politica e al mondo che fuoriesce dal suo studio (non a caso, i soggetti dei suoi quadri sono unicamente le persone che gli stanno attorno). La sua professione permette a Garrel padre di passare dal consueto bianco e nero della maggior parte dei suoi film al colore. Questo nuovo spettro cromatico, trattato con calore e morbidezza dalle luci, è funzionale anche al cambio di ambientazione, che passa dalla consueta Parigi bohémien alla Roma delle terrazze sui tetti e delle rovine imperiali.

Roma e l'Italia vivono anche nel personaggio di Monica Bellucci. Angèle racchiude l'estetica del Bel Paese: una figura fatta di carne, labbra e seno ma dalla bellezza decadente, perennemente imbronciata e connotata solo attraverso i più banali riferimenti all'Italia: gli spaghetti, la Bibbia, le forme sensuali delle bellezze felliniane. Una dea dell'amore fatale: materna e sensuale, provocante e protettiva, 'La maman et la putain', per dirla con Jean Eustache.

Accanto alla coppia dell'amore sensuale di Frédéric e Angèle, l'altra coppia formata Paul ed Elisabeth vive invece un amore investito di valenza politica: lui è un attore che vende per strada un giornale di rivoluzionari, lei interpretava un simbolo della Resistenza in un film sulla Seconda guerra mondiale. Questa stessa attenzione alla realtà politica della Francia e dell'Italia (dalle retate di Sarkozy alle impronte digitali negli uffici immigrazione italiani), non li rende certo immuni dalla fatale bellezza di Angèle e dal "contemplare nature morte". Ma, secondo Garrel, gli permette anche di vivere per il presente per raccontarlo con nuovi personaggi, e di dare nuova vita e nuova morte ad un cinema fatto di passionari e appassionati, di 'amours fous' e coscienza critica.